

Prego quindi la Camera a non variare quanto era stato stabilito nell'altra Legislatura, e di mantenere la Commissione del bilancio al solito numero di soli 21 membri.

MICHELINI G. B. Io convergo coll'onorevole deputato Di Cavour che le Commissioni numerose non sono in generale di molta utilità; credo tuttavia doversi distinguere; quando si tratta di un discorso, di una relazione avente un oggetto speciale, io sottoscrivo alla sentenza di lui; ma qui abbiamo ricerche da fare, qui trattasi di cose di fatto da investigare; quindi, quanto saranno in maggior numero coloro che devono fare tali ricerche, tanto più queste riusciranno compiute e soddisfacenti. Se al contrario piccolo è il numero dei membri di tali Commissioni, imperfetto ne risulterà il lavoro.

Quanto a quello che osservava il deputato Di Cavour, che in Francia minore è il numero dei commissari del bilancio comparativamente al numero dei rappresentanti, risponderò che mi pare non sia tanto da riguardarsi al numero dei membri dell'Assemblea, quanto al lavoro che si ha da fare.

Ora il bilancio di uno Stato, sia esso grande o piccolo, presenta presso a poco un egual numero di articoli da discutere.

Insisto quindi perchè la Commissione sia numerosa. Chè, se non si accetta la mia proposizione di 35 membri, io la ridurrei di buon grado a 28, e così sarebbero 4 commissari per ogni ufficio.

FARA-FORNI. Per venire ad una transazione tra i due deputati (*Mormorio*) io proporrei che il numero fosse di 24. (*Si ride*)

BUNICO. Io non intendo di venire a transazione coll'onorevole deputato Di Cavour (*Ilarità*), e credo invece che deve mantenersi tal quale la proposta fatta dall'onorevole deputato Michelini. La Commissione del bilancio da esso suggerita, quantunque numerosa, non dovrà mai occuparsi tutta intiera di ciaschedun oggetto del bilancio, ma si suddividerà in tante altre frazioni o Sotto-Commissioni, ognuna delle quali sarà incaricata di esaminare una data parte del bilancio; ed allora io trovo che la discussione che si farà da queste Sotto-Commissioni non sarà una discussione molto lunga, non essendo ciascheduna di esse composta che di tre, quattro o cinque membri; e così il lavoro che compete all'intiera Commissione sarà terminato in minor tempo e con maggiore accuratezza, e noi avremo la speranza di ottenere alla perfine che questa Camera abbia ad occuparsi una volta efficacemente del bilancio.

PESCATORE. Vi ha un tal qual criterio per determinare il numero dei membri che devono comporre questa Commissione; ha osservato benissimo il preopinante che questa Commissione si dovrà dividere in altrettante Sotto-Commissioni.

I Ministeri sono sette, dunque saranno sempre sette Sotto-Commissioni; forse quelle dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia, e forse anche quella dei lavori pubblici, avendo un bilancio più piccolo degli altri, potranno congiungersi, ma il Ministero della guerra esigerà forse per sé solo una o due Sotto-Commissioni.

Dunque, essendo sette provvisoriamente i Ministeri, io calcolo a sette le Sotto-Commissioni.

Ora ognuna di queste sotto-Commissioni non vuole, a parer mio, essere composta d'un numero minore di cinque, per potersi suddividere ancora una volta i lavori da ogni Ministero ad esse assegnati.

Io proporrei dunque che il numero dei membri chiamati a

comporre questa Commissione fosse di trentacinque, perchè cinque volte sette valgono trentacinque. (*Ilarità*)

DI CAVOUR. Io mi permetterò di osservare all'onorevole deputato Bunico che egli non ha rappresentato in modo del tutto esatto come devono procedere le Commissioni del bilancio.

Io convergo con lui che, se si dividerà la Commissione in cinque, sei, sette Sotto-Commissioni, le quali concorrano ad esaminare i singoli bilanci, esse faranno tutte quelle ricerche di cifre e di fatti che per questo esame si richiedono; ma poi queste Sotto-Commissioni, prima di riferire alla Camera, debbono riferire alla Commissione centrale, mentre sarebbe contrario a tutte le norme dei regolamenti che una Sotto-Commissione facesse una relazione direttamente alla Camera, senza prima averla sottoposta alla Commissione centrale, di cui non è altro che una parte, un'emanazione. Quindi non si otterrebbe quella economia di tempo di cui l'onorevole Bunico si dimostra così tenero; desiderio che io divido con essolui.

Io credo che la sua considerazione nulla tolga all'importanza di quanto io diceva, che l'esigere che tutte le questioni di finanza siano discusse in questa Camera da una Commissione di trentacinque membri tende ad allontanare di molto quell'epoca che io desidero quanto l'onorevole Bunico, in cui la Camera possa seriamente occuparsi del bilancio dello Stato. Io quindi persisto nell'oppormi alla proposta del deputato Michelini, desiderando poi, ove la Camera l'adotti, d'ingannarmi, e che questi trentacinque membri possano deliberare prontamente e prontamente porsi in grado di mettere in discussione il loro lavoro.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La Camera è d'avviso che la Commissione debba essere composta di trentacinque membri?

(La Camera approva.)

DEPRETIS. Mi sovviene che, quando fu altra volta portata alla Camera la stessa questione d'oggi, la Camera ha praticate altre norme che si sono ritenute convenienti per la discussione del bilancio agli uffizi e per la Commissione apposita che deve studiare e discutere questa importantissima materia. Altra volta si era stabilito che, nominati i membri della Commissione, questi rimanessero fissi al rispettivo ufficio in cui si trovavano quand'erano eletti, quantunque si facesse progressivamente estrazione degli uffizi come al solito. Io quindi propongo alla Camera che adotti questa norma anche nel caso presente.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola sulla proposta del deputato Depretis, io la metto ai voti.

DEPRETIS. Io vorrei aggiungere pure che la Commissione a nominarsi avesse anche l'incarico di esaminare i due bilanci, cioè quello del 1849 e quello del 1850.

MICHELINI G. B. Io credo che la seconda proposizione dell'onorevole Depretis incontrerebbe qualche inconveniente.

Potrebbe diffatti accadere che i due bilanci dovessero esaminarsi contemporaneamente; perchè lungo è l'esame di quello del 1849, e per altra parte conviene accingersi al più presto all'esame di quello del 1850, onde l'approvazione del Parlamento ne preceda l'esecuzione.

PRESIDENTE. La parola è al ministro dell'interno.

PINELLI, ministro dell'interno. Io domandava soltanto all'onorevole deputato Depretis quella spiegazione testè chiesta.

DEPRETIS. Io non intendeva che si facessero contemporaneamente, ma successivamente.